

TEMPUS TACENDI

Quando il silenzio comunica

MISCELLANEA INTERNAZIONALE MULTIDISCIPLINARE

a cura di

Alessandro Campus

Anna Chahoud

Gianfrancesco Lusini

Simona Marchesini



Trinity College Dublin
Coláiste na Tríonóide, Baile Átha Cliath
The University of Dublin



ENTI PROMOTORI

Alteritas - Interazione tra i popoli

Trinity College Dublin

Università di Roma “Tor Vergata”

Università di Napoli L’Orientale

COMITATO SCIENTIFICO

Alfredo Buonopane, Alessandro Campus, Anna Chahoud, Gianmario Guidarelli, Gianfrancesco Lusini, Andrea Manzo, Simona Marchesini, Christine Morris, Maria Clara Rossi.

PROGETTO GRAFICO

Simona Marchesini, Gianfrancesco Lusini

REDAZIONE A CURA DI

Simona Marchesini, Erika Dell’Aquila, Tommaso Poggi

STAMPA

La stampa in formato digitale di questo volume è a cura di Alteritas - Interazione tra i popoli ed è disponibile presso www.alteritas.it.

ISBN e-book: 978-88-907900-9-6

DOI: 10.60973/TTVolum90096.20

Finito di comporre a luglio 2023

Alteritas - via Seminario 8 - 37129 Verona (Italia)

www.alteritas.it

PEER REVIEW

Gli articoli raccolti in questo volume sono stati pubblicati secondo la procedura di valutazione del “doppio cieco”.

Immagine di copertina: Ritratto di san Luca nell’atto di scrivere il suo Vangelo.

Tetraevangelo, XIV secolo, monastero di Kəbran (Lago Ṭana), Etiopia.

Immagine tratta da: Jules Leroy, Stephen Wright, Otto A. Jäger. *Ethiopia. Illuminated Manuscripts*, Paris, UNESCO. 1961, Pl. IX

SOMMARIO

A. CHAHOUD, A. CAMPUS, G. LUSINI, S. MARCHESINI, <i>Introduzione.</i>	pp. 5-8
Sezione I. Tra Antropologia e Linguistica	9
S. MARCHESINI, <i>Silenzi e linguistica. Alcune prospettive di indagine</i>	11-24
A. DI NUZZO, <i>Silenzi rituali, silenzi esistenziali. Riflessioni tra antropologia e filosofia</i>	25-45
F. FUMANTE, <i>'Tacere' e 'silenziare' attraverso le espressioni figurate metalinguistiche</i>	47-62
Sezione II. Dall'Antichità al Medioevo	63
I. CARIDDI, <i>L'ideale del 'silenzioso' nel componimento egiziano 'L'insegnamento di Amenemope'</i>	65-88
G. GRECO, <i>Il silenzio della Dea e il ruolo di Parmenide nella definizione del sacro a Vèlia: qualche riflessione e molte domande</i>	89-108
M. MAYER I OLIVÉ, <i>Qui tacet nihil dicit. El ambiguo valor de silentium</i>	109-127
M. DE LA FUENTE MARINA, <i>Silencios significativos en las comedias de Publio Terencio Afer y su tratamiento en la traducción: una aproximación desde la retórica y la pragmática</i>	129-148
S. PACHERA, <i>Tra parole e silenzi. Riflessioni su Ovidio, Met. VI, 412-674</i>	149-177
M. SIGNORETTO, <i>Per te il silenzio è lode</i>	179-188
A. CAMPUS, <i>Scritture che non dicono</i>	191-211
I. WOOD, <i>The Silence of Sidonius</i>	213-228
E. PIAZZA, <i>Analisi della dimensione del silenzio nella trama della Vita di Eligio</i>	229-237
M. MASSEI AUTUNNALI, <i>Analisi del silenzio e dell'ineffabilità nel Paradiso dantesco</i>	239-259
Sezione III. Dalla Modernità alla Contemporaneità	261
B. HAYDEN, <i>The Search for Real Characters: Pasigraphies as Silent Languages in European Linguistic Thought, 1600-1800</i>	263-282
J. WAITE, <i>Literacy, Learning and the Language of Silence: Identifying the Processes of Focused Silence as a Pedagogic Tool in Education</i>	283-296

A. SPADAFORA, <i>Visualizzare il silenzio: note sull'immagine di 'Tabu' (2012)</i>	297-309
Sezione IV. Risonanze	311
ABD AL-GHAFUR MASOTTI, IMAM YAHYA PALLAVICINI, <i>Insegnamenti sul silenzio secondo la dottrina dell'Islam. Sermone del venerdì nella moschea al-Wahid di Milano sul tema del silenzio</i>	313-322
Y. FARRELL, <i>Silence in Architecture</i>	323-326

A. Campus, A. Chahoud, G. Lusini, S. Marchesini, *Introduzione
Tempus Tacendi. Quando il silenzio comunica*
ISBN 978-88-907900-9-6
DOI: 10.60973/TTIntro90096.1
pp. 5-8.

Introduzione

A. CHAHOUD, A. CAMPUS, G. LUSINI, S. MARCHESINI

Nel corso del 2020 tutto il mondo si è confrontato con il tema del silenzio. Costretti a casa, impediti a spostarci secondo la nostra volontà, abbiamo generato il silenzio nei luoghi esterni alle nostre case. Gli spazi della vita civile, pubblici o privati che fossero, dello spettacolo, dello sport, del divertimento, della vacanza, si sono svuotati. Il silenzio è diventato una dimensione inesplorata della quotidianità. Nessuno poteva immaginare quali riflessi questa condizione avrebbe procurato nella vita degli esseri umani. Il silenzio nel quale eravamo immersi ha generato però anche nuove comunicazioni, nuove musiche. Alcuni, segregati in casa, hanno ripreso in mano uno strumento musicale, hanno ricominciato a cantare, a far sentire la loro musica dai terrazzi, dai tetti dei palazzi. Il silenzio ha generato nuovo spazio, da riempire con nuovi suoni. In effetti, a ben vedere, ci si è accorti che in quei mesi è completamente cambiato, soprattutto nelle città, il paesaggio sonoro, la cosiddetta “sonosfera”, che ci ha restituito suoni che avevamo dimenticato; i mesi del *lockdown* più stretto hanno coinciso con l’inizio della primavera e, per alcuni di noi, è stato il momento della (ri)scoperta della dimensione sonora più profonda, con il quasi totale annullamento dei rumori culturali e l’emergere dei suoni naturali. Il silenzio era rotto o dalle sirene delle ambulanze o dal canto degli uccelli. In questa situazione abbiamo iniziato ad interrogarci non solo sulla *quantità* del suono, ma anche sulla *qualità* e sul suo opposto, il silenzio. Ci è sembrato che l’ esplorazione di queste nuove dimensioni meritasse una nuova miscellanea, dove le prospettive diverse si incontrano e offrono la loro interpretazione.

L’idea di questo volume è nata proprio durante il silenzio pandemico – nell’era del COVID19 – quando durante i colloqui con i colleghi, coinvolti a vario titolo nella precedente miscellanea pubblicata a novembre 2020, ci siamo trovati a cercare uno spunto per la nuova avventura editoriale. E questa nuova iniziativa è diventata come una conseguenza logica dell’altro volume pubblicato. Nella miscellanea *Scritture nascoste. Scritture invisibili. Quando il medium non fa passare il messaggio* (Verona 2020), si parlava di scritti che non si vedevano, pur esistendo. Fossero le firme d’artista, i segni nascosti nelle filze dei libri, o le pietre iscritte incluse nelle fondazioni delle chiese, tutti quei testi erano silenti. Invisibili agli occhi dei più, erano presenti come esistenza implicita, non

accessibile. Il passo logico che ci si poneva dinnanzi consisteva nell'annullare del tutto il testo, detto o scritto che fosse. Senza testo, si crea il silenzio. Ci interessava esplorare questa dimensione sotto il punto di vista comunicativo. Ci sono messaggi che solo in assenza di voce e suono acquistano consistenza? Cosa comunica il silenzio? Quanto espressivo può essere? Quali sono le varie funzioni che il silenzio assume nelle situazioni della nostra vita, nel presente e nel passato?

L'intento della *call for papers* lanciata a giugno 2021, era di coinvolgere discipline diverse, includendo anche le arti figurative e musicali. Chi meglio dei musicisti e dei musicologi, ad esempio, può conoscere il valore del silenzio, temporanea assenza di suono indicata da simboli appositi come le pause? Avremmo anche voluto contributi riguardanti aree geografiche lontane a noi, per vedere come il senso del silenzio possa mutare in altre culture. I contributi pervenuti allo scadere della nostra 'chiamata' sono stati di tipo filologico, letterario, storico, archeologico, religioso, architettonico e spaziano dal mondo antico alla contemporaneità. Non siamo riusciti ad arrivare agli specialisti della musica e di discipline performative come musica, danza e teatro, il cui contributo, ne siamo certi, avrebbe di molto arricchito la miscellanea. Auspichiamo che il nostro messaggio arrivi comunque anche agli esperti in materia musicale e agli stessi musicisti, per i quali speriamo questo volume possa essere di ispirazione.

La struttura del libro, offerto come e-book gratuito, comprende quattro sezioni: la prima, *Tra Antropologia e Linguistica* comprende tre saggi di carattere generale e di orientamento diacronico; seguono due sezioni ordinate cronologicamente, *Dall'Antichità al Medioevo* e *Dalla Modernità alla Contemporaneità*; infine, un'ultima parte propone contributi di carattere esperienziale e sapienziale, che abbiamo chiamato *Risonanze*.

Nella prima sezione *Tra Antropologia e Linguistica* si raccolgono tre contributi che, per la loro caratteristica di spaziare tra passato e presente, sono stati accorpate in un'unica generale introduzione al volume. Il primo, di Simona Marchesini, studia i vari aspetti che la caduta di alcuni elementi della lingua (che siano suoni, parole, intere frasi) può assumere nel testo (o nel discorso) e affronta il tema della ricostruzione di ciò che è caduto per chi è distante, per cultura o per epoca, dal testo stesso. Il secondo, di Annalisa Di Nuzzo, indaga alcune funzioni del silenzio in contesto filosofico e antropologico culturale, da Pitagora a Heidegger, fra esigenze rituali e ricerca di autenticità dell'esistenza. A concludere la sezione introduttiva, Federica Fumante esamina la valenza metaforica di espressioni idiomatiche che, in latino come in italiano e in altre lingue europee, segnalano atti di silenzio volontario o imposto, tramite l'uso figurato di termini rinviati all'apparato fonatorio (p. es. 'non aprir bocca', 'frenare la lingua').

La sezione *Dall'Antichità al Medioevo* offre riflessioni sulle funzioni del silenzio in testi che vanno dall'antico Egitto alla latinità classica e tardo antica, fino ad abbracciare le Scritture e il testo 'ineffabile' per eccellenza, il *Paradiso* dantesco. Soggetti e prospettive accomunano i saggi di molti dei nostri autori.

L'attenzione all'ambito filosofico-religioso si articola in quattro testi. Il silenzio come ideale etico è al centro del contributo di Ilaria Cariddi, rivolto al testo sapienziale egiziano *Insegnamento di Amenemope* (fine del secondo millennio a.C.). Lo studio archeologico di Giovanna Greco esamina il possibile contesto del silenzio che circonda la dea protagonista del poema del filosofo presocratico Parmenide di Elea – una dea che non si può nominare né raffigurare. Due saggi si concentrano sulle Scritture, con diverse prospettive e metodi, ma sempre attraverso un attento esame del testo ebraico, greco e latino. Martino Signorello mette in relazione il silenzio reverenziale e di lode dell'incipit del *Salmo* 65 ('Per te il silenzio è lode, o Dio di Sion', nella traduzione CEI 2008) con 'la voce di un silenzio sottile' di Dio che si rivela a Elia sul Monte Oreb (1 Re 19, 11-12). Nell'antropologia della scrittura, invece, Alessandro Campus trova una chiave interpretativa per il 'discorso muto' che Gesù scrive per terra nell'episodio dell'adultera narrato da Giovanni (8, 1-11), atto scrittoria rituale ed asemico, come in altri passi dell'Antico e Nuovo Testamento.

I contributi relativi alla classicità romana iniziano con lo studio lessicale di Marc Mayer i Olivé, che esamina il lat. *silentium* nelle sue accezioni legali, letterarie (in prosa retorica e in poesia), e dell'uso epigrafico. Si concentra sulla commedia di Terenzio Beatriz de la Fuente Marina, che analizza gli esiti delle celebri ellissi e aposiopesi terenziane (emotive, eufemistiche, variamente pragmatiche) nelle versioni spagnole di Pedro Simón Abril (1577, 1583), al quale si devono anche riflessioni teoriche sulla funzione retorica di tali figure. Silvia Pachera volge l'attenzione alla narrazione ovidiana del mito di Procne e Filomela in *Metamorfosi* VI 412-674, un dramma in cui il silenzio è vero protagonista, dalla tacita passione di Tereo e violenza ai danni della cognata Filomela, a cui egli taglia la lingua per impedirle di denunciarlo, alla muta narrazione della propria sventura che Filomela intesse su una tela alla cui vista la sorella Procne rimane pietrificata.

Il primo contributo sulla tarda antichità affronta il tema della necessità, da parte dello storico, di interrogare le fonti anche su quanto esse non dicono, come Ian Wood dimostra essere il caso dell'epistolario di Sidonio Apollinare, al quale va affiancata la testimonianza dell'epitaffio del vescovo trasmesso da fonti manoscritte, per una più adeguata ricostruzione della Gallia romana del V sec d.C. Torna, infine, al silenzio come stato che permette l'incontro con il divino il contributo successivo, in cui Emanuele Piazza esamina la *Vita* di Sant'Eligio, vescovo di Noyon-Tournai (641-660), nella narrazione ad opera del suo biografo Audoeno di Rouen.

Conclude la corposa sezione il saggio di Melisanda Massei Autunnali sul *Paradiso* dantesco e le strategie (similitudini, metafore, impareggiabili invenzioni linguistiche) con cui il poeta raccoglie, e vince, la sfida ad esprimere l'ineffabile. Tale è il raggio di influenza dantesca che, osserva Massei, è possibile rinvenire allusioni al *Paradiso* anche nelle ellissi, reticenze, dichiarazioni di afasia di fronte all'indicibile in *Se questo è un uomo* di Primo Levi.

La III sezione, *Dalla Modernità alla Contemporaneità* raccoglie tre contributi relativi a campi distinti. Brian Hayden passa in rassegna gli sforzi, da parte di filosofi della prima età moderna, di creare scritture artificiali ‘silenziose’, in cui la rinuncia alla lingua parlata era volta a facilitare – teoricamente – l’universalità della comunicazione (‘pasigrafie’). Nello studio di Judy Waite, il silenzio diviene ‘zona’ dell’introspezione necessaria ad ogni processo conoscitivo e creativo, rilevandosi un prezioso strumento pedagogico. Al ‘silenzio audio-visivo’ è dedicato infine il saggio di Alberto Spadafora sulle strategie messe in atto dal cineasta portoghese Miguel Gomes e dal suo autore della fotografia Rui Poças per evocare visivamente il silenzio del cinema (p. es. l’uso del bianco e nero, della sola luce diegetica, della bassa risoluzione dell’immagine).

A chiusura del volume, nella IV sezione (*Risonanze*), offriamo due suggestive testimonianze esperienziali. La prima, scritta da Abd al-Ghafur Masotti e dall’Imam Yahya Pallavicini, riflette sui riferimenti al silenzio (termine che in arabo è connesso con uno dei 99 Nomi di Dio, ‘Colui che ascolta’) nel Corano e nella Sunna, fino a giungere alla centralità della pratica del silenzio nel sufismo. Nel secondo, che suggella il volume, l’architetto irlandese Yvonne Farrell ci trasporta in un viaggio attraverso strutture architettoniche – opere della natura meravigliosa o dell’ingegnosità umana – capaci di amplificare tanto il silenzio quanto il suono; e torna in ultima battuta al silenzio della solitudine provata durante il *lockdown*, ovvero dal punto in cui siamo partiti nella concezione del nostro volume.

Per facilitare la fruizione dei testi della miscellanea e consentirne l’accessibilità ai non vedenti, abbiamo deciso di corredare ogni contributo di un file audio con la lettura del testo realizzata per lo più dagli stessi autori. In alcuni casi l’autore ci ha incaricato di leggere il testo. Alla fine di ogni contributo un collegamento (*hyperlink*) consente con un click di arrivare alla pagina del sito di Alteritas (<https://alteritas.it>) da cui sarà possibile ascoltare online o scaricare il file audio.

Verona, Dublino, Roma, Napoli 21.07.2023

Ascolta l’audio